

Giovanni Meledandri, *La lingua latina. Letteratura, filosofia, linguistica, lettere classiche, storia, filologia*, Amon Edizioni, Milano 2023, pp. 345.

Il volume è una novità nel panorama editoriale, interessante, originale, con un orizzonte attuale e interdisciplinare. La lingua latina esercita un proprio fascino. È uno strumento di comunicazione che ha coinvolto la storia dell'umanità nel corso dei secoli. L'approccio del volume, aggiornatissimo, è diacronico, sincronico, filologico, linguistico, letterario, storico e filosofico: guida attraverso i segreti della lingua e prospetta ipotesi inedite. Si rivolge a chiunque sia motivato a scoprire, riscoprire o approfondire, uno dei più precisi ed efficaci strumenti della comunicazione umana: la lingua latina.

L'introduzione del volume ci indica che la metodologia di esposizione è, al tempo stesso, "diacronica" e "sincronica": le vicende storiche della lingua latina sono correlate alla storia della cultura latina nel corso dei secoli. Tuttavia, sembra che si possa intravedere molto di più. Comprendere cosa si intenda per "lingua" in generale e per "lingua latina", in particolare, viene esposto nel corso del libro in modo del tutto inedito. L'evoluzione storica, linguistica e antropologica si svolge da tempi antichissimi e l'autore ci fa notare come le popolazioni preindoeuropee, indoeuropee o di tutt'altra provenienza possano aver contribuito, ciascuna con elementi propri, alla genesi spontanea di un sistema di comunicazione unico e insuperato.

Ci si trova improvvisamente immersi nel pensiero, nella religione, nelle credenze e nelle relazioni di oltre 9000 anni fa. Eppure, si avverte continuamente la contemporanea presenza del latino arcaico, della filosofia, dei culti esotici, degli autori classici; poi, i filosofi moderni, il Rinascimento, Dante, i miti greci, le scoperte archeologiche, i misteri della storia, si rivelano ai nostri occhi, a mano a mano, un capitolo dopo l'altro. Si resta sbalorditi di fronte al significato dei miti archetipali, dei significati segreti, all'origine delle radici delle parole, strumento che consentiva di comprenderle senza ambiguità: era questa forse la più importante tra le doti della lingua latina. L'alimentazione, gli animali

e le piante, i geni segreti nei boschi e nelle sorgenti, i termini collegati a culti esoterici: da ognuno di questi elementi si traggono corrispondenze a significati. All'autore non sfuggono le caratteristiche ritmiche quantitative e qualitative del modo di esprimersi, di fare teatro, di predicare, di memorizzare e fare spettacolo.

Nel volume, Giovanni Meledandri analizza le interazioni tra due periodi linguistici formativi (l'autore li definisce A e B) sulla falsariga dei più moderni studi filologici e indirizzi di ricerca. In questo orizzonte, vengono analizzate le relazioni ontologiche, dapprima in una direzione, poi in quella opposta e, infine, di nuovo nella direzione iniziale, tra la lingua greca e la lingua latina. Tra il mito e il linguaggio si analizza il nesso logico e il condizionamento linguistico nel corso della storia. Di colpo ci si imbatte nell'apocalisse culturale e religiosa di Epicuro, che scontò sulla sua persona il fatto di aver osato osteggiare il *mos maiorum*. Scoprirete le maledizioni, il veneficio, le arti occulte che hanno cambiato la storia, ad esempio nella narrazione – e nelle parole – dell'assassinio di Germanico.

Dalle filosofie più antiche, ai primordi dell'antica Grecia, attraverso tutto il pensiero classico, si osserva come la lingua latina e gli autori della lingua latina si siano serviti scientificamente, con un costante senso critico, delle strutture logiche del pensiero per costruire, perfezionare e affinare uno strumento linguistico di potenza inaudita. Poi si giunge all'impero romano, al modo di esprimersi del popolo, e alla sua crisi economica sociale e politica. Si scoprono le radici gnoseologiche nella religione cristiana e i modi con i quali essa si è appropriata della lingua che oggi appartiene alla Chiesa: come S. Agostino ne ha rielaborato le strutture sintattiche e grammaticali nelle sue opere. Sullo sfondo di questa analisi storica, il volume apre le porte alla lettura e alla comprensione, alla traduzione e all'interpretazione, di testi originali e inediti.

Con sconcerto ci si imbatte in vicende storiche poco note, ma attentamente documentate nelle fonti che il libro mostra, analizza e discute. Si scoprono le cause e le ragioni di epidemie che probabilmente contribuirono in modo determinante, assieme ad altre cause avverse, alla crisi della civiltà latina. È sconcertante constatare, per chi non ne fosse erudito, degli inquietanti parallelismi con l'epoca moderna (il precario equilibrio degli elementi sociali, avversità naturali e non, la decadenza come prodromo del collasso della

civiltà). Ci si orienta tra autori che tranquillamente possedevano e discutevano conoscenze che oggi sembrano addirittura difficili da raggiungere per la stessa scienza moderna. Si passa attraverso eresie antesignane, nascoste nelle Sacre Scritture o nella Commedia di Dante Alighieri.

Il testo si conclude ai giorni nostri, dopo aver introdotto l'uso del latino nelle interpretazioni musicali, letterarie, scientifiche e, infine, nella rinuncia di Papa Benedetto XVI.

La filosofia rappresenta un filo conduttore, che ci tiene legati all'evoluzione della lingua in quanto continua espressione della evoluzione filosofica. Max Planck citava ripetutamente Lucrezio nei suoi scritti di fisica quantistica, rilevando come le teorie moderne fossero state anticipate di millenni. Enrico Fermi studiava, da ragazzo, su testi di matematica e logica scritti in latino e acquistati per pochi soldi nel mercatino romano di Porta Portese. La lingua latina è una filosofia: la filosofia si è espressa nella lingua latina.

«Legendo autem et scribendo vitam procudito», trascrive l'autore, citando Varrone: spiega come la lingua latina non sia “morta” e coinvolge costantemente il lettore nell'analisi storica, filosofica e critica dei testi. L'autore riesce a sorprendere: ha l'abilità nel rendere di facile comprensione ciò che di per sé è difficile da capire, soprattutto per chi non ha familiarità con un determinato argomento, lasciando spazio al piacere della lettura. Il volume è completato da una bibliografia ragionata imponente, che raccoglie per argomento, centinaia di riferimenti a fonti primarie, storiche e critiche.

FRANCESCO TESTI

